

impegni assunti nel 2004) scadenti nel 2007 e n. 1.196.400 (relativi a impegni assunti nel 2005) scadenti nel 2008.

Per l'incentivazione a lungo termine (*stock option*) gli assegnatari delle opzioni sono dirigenti individuati tra coloro che occupano posizioni di diretta responsabilità per i risultati del Gruppo o che rappresentano situazioni di interesse strategico per il Gruppo e che alla data dell'assegnazione delle opzioni sono in servizio presso l'Eni e le società controllate.

Le opzioni danno la facoltà a ciascun assegnatario di acquistare le Azioni al prezzo, con le modalità e nei termini definiti nel precedente regolamento.

Le opzioni sono esercitabili decorsi tre anni dall'Assegnazione e fino al 31 luglio 2011.

Per quanto riguarda l'esercizio 2002 l'Assemblea degli azionisti in data 30 maggio 2003 ha autorizzato l'emissione fino a 15 milioni di azioni proprie (pari allo 0,375% del capitale sociale) al fine di redigere un piano di *stock option* 2002-2004. Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il piano di *stock option* e il relativo schema di assegnazione nel 2002 con un massimo di 5 milioni di diritti di acquisto di azioni proprie.

Inoltre è stato approvato il "Regolamento del piano di *stock option* - Assegnazione 2002".

Nel corso del 2002 sono stati assegnati n. 3.518.500 diritti per l'acquisto di un corrispondente numero di azioni proprie in portafoglio dell'Eni al prezzo di 15,216 euro. Al 31 dicembre 2003, per effetto di risoluzioni del rapporto di lavoro, risultano decaduti n. 59.500 diritti perché non esercitati nei termini; residuano n. 3.459.000 diritti per l'acquisto di azioni proprie.

A seguito di risoluzioni consensuali del rapporto di lavoro, al 31 dicembre 2003 n. 52.500 diritti risultano azionabili nel corso del 2004.

Per quanto riguarda il piano di assegnazione di *stock option* per l'anno 2003, il 19 giugno 2003, in esecuzione della delega conferitagli il 30 maggio 2002 dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano di *stock option*- assegnazione 2003, che prevede l'assegnazione fino a un massimo di 6 milioni di opzioni per l'acquisto di azioni proprie (pari allo 0,150% del capitale sociale). L'Amministratore delegato entro il 31 dicembre 2003 ha individuato gli assegnatari delle azioni in base ai criteri stabiliti nel Piano.

Nel corso del 2003 sono stati assegnati n.4.703.000 diritti per l'acquisto di un pari numero di azioni proprie in portafoglio dell'Eni al prezzo di 13,743 euro, corrispondente al costo medio delle azioni proprie in portafoglio rilevato il giorno precedente la data dell'assegnazione. Al 31 dicembre 2003 nessun diritto risulta scaduto.

Il 6 luglio 2004 in esecuzione della delega conferitagli il 30 maggio 2002 dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano delle *stock option* – assegnazione 2004 che prevede l'assegnazione fino a un massimo di 5 milioni di opzioni per l'acquisto di azioni proprie (pari allo 0,125% del capitale sociale). Le opzioni danno la facoltà a ciascun assegnatario di acquistare le azioni decorsi tre anni dalla data di assegnazione e fino al 29 luglio 2012.

Nel corso del 2004 sono stati assegnati a 381 dirigenti n. 3.993.500 diritti per l'acquisto di un pari numero di azioni proprie in portafoglio dell'Eni al prezzo di 16,576 euro, corrispondente alla media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati sul Mercato Telematico Azionario gestito dalla Borsa italiana SpA nel mese precedente l'assegnazione.

Il 29 giugno 2005 è stato approvato il Piano di *stock option* – Assegnazione 2005 che prevede l'assegnazione fino a un massimo di 5.443.400 di opzioni per l'acquisto di azioni proprie (pari allo 0,136% del capitale sociale). Le opzioni danno la facoltà a ciascun assegnatario di acquistare le azioni decorsi tre anni dalla data di assegnazione e fino al 29 luglio 2013.

Nel corso del 2005 sono stati assegnati a 387 dirigenti n.4.807.000 diritti per l'acquisto di un pari numero di azioni proprie in portafoglio dell'Eni al prezzo di 22,509 euro, corrispondente alla media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati sul Mercato Telematico Azionario gestito dalla Borsa italiana SpA nel mese precedente l'assegnazione.

Al 31 dicembre 2005 per effetto di risoluzione consensuali del rapporto di lavoro, risultano esercitati n. 83.500 diritti, mentre risultano decaduti n.24.000 per effetto di risoluzioni unilaterali del rapporto di lavoro; alla stessa data risultano in essere n. 4.711.000 diritti, di cui esercitabili n.197.500 diritti.

Capitolo III

Piani strategici

3.1 Quadro di riferimento

L'Eni è la prima società italiana per capitalizzazione, risultati e presenza internazionale e gode di una valida reputazione a livello mondiale.

L'attività di ricerca e produzione di petrolio e gas naturale, *l'upstream*, è il settore prevalente, per risultati e risorse investite. Con 1,74 milioni di boe prodotti al giorno nel 2005 – di cui 1,11 di petrolio e condensati e 0,63 di gas naturale – l'ENI è al settimo posto tra le società petrolifere internazionali.

Le aree di presenza oltre all'Italia sono il Nord Africa, (in particolare Libia ed Egitto in cui l'Eni è la prima compagnia straniera) l'Africa Occidentale, il Mare del Nord, il Golfo del Messico, l'Australia, il Mar Caspio, il Medio ed Estremo Oriente, l'America Latina.

Il processo di crescita, che ha caratterizzato la storia recente della Società, è stato realizzato anzitutto in termini industriali con il significativo aumento della produzione di idrocarburi (+26,4% rispetto a 1,37 milioni di boe al giorno nel 2002) e l'incremento delle vendite di gas naturale in Europa (un terzo in più dei 72,5 miliardi di metri cubi venduti nel 2002).

Nell'ultimo quadriennio, per alimentare e sostenere la prosecuzione della crescita negli anni a venire, sono stati investiti quasi 38 miliardi di euro di cui 32 in immobilizzazioni tecniche: quasi il 40% in più rispetto ai quattro anni precedenti.

Di questa crescita ha beneficiato anche il sistema economico italiano: nel periodo 2002-2005 sono state assunte 8.300 persone e sono stati investiti 10 miliardi di euro in immobilizzazioni tecniche: il 30% in progetti localizzati nel Mezzogiorno.

In particolare per il gas, l'Eni ha operato per diversificare le fonti di approvvigionamento per l'Italia realizzando un complesso progetto che comportato lo sviluppo di due grandi giacimenti di gas in Libia e il loro collegamento mediante il gasdotto sottomarino Greenstream, entrato in esercizio alla fine del 2004 (4 miliardi di metri cubi nel 2005 e 8 miliardi previsti nel 2006).

Inoltre, è in corso di potenziamento il gasdotto austriaco TAG che trasporta in Italia il gas di provenienza Russa (con aumento di 4 miliardi di metri cubi dal 2007).

Per diversificare le fonti e quindi per migliorare la sicurezza degli approvvigionamenti, l'Eni sta valutando la costruzione di un secondo terminale di rigassificazione (il primo e unico in Italia è quello di Panigaglia) che consentirebbe l'importazione di gas da nuovi Paesi, come l'Egitto e la Nigeria, nei quali l'Eni è impegnata in attività di *upstream*.

Nel quadriennio 2002-2005 Snam Rete Gas ha realizzato investimenti per 2,1 miliardi di euro incrementando del 31% la capacità di trasporto in rete disponibile ai punti d'importazione interconnessi con l'estero. L'impegno programmato è maggiore per il prossimo quadriennio.

3.2 Piani strategici societari: struttura ed evoluzione

In base alle scelte strategiche del gruppo, rese note con i Piani Strategici annuali, l'Eni in questi ultimi anni è cambiata non solo dal punto di vista organizzativo strutturale, passata da holding a compagnia integrata a tre divisioni, E&P Division, G&P Division e R&M Division che ha consentito una semplificazione dell'assetto partecipativo e una maggiore efficienza gestionale, ma anche da quello operativo diventando più internazionale, più integrata e focalizzata sul core business, puntando sulla riduzione del capitale investito nel settore petrolchimico.

Il primo Piano Strategico che interessa l'arco di tempo in esame, è relativo al triennio 2003-2006.

In tale Piano la società ribadisce la focalizzazione nel core business oil e gas programmando nell'attività di Exploration & Production la crescita della produzione di idrocarburi a 1 milione 800 mila barili al giorno nel 2006 (il precedente target fissato dal Piano 2002-2005 era di 1 milione 700 mila barili al giorno), nel settore Gas & Power l'obiettivo di 44 miliardi di metri cubi di gas naturale da vendere in Europa al 2006, con un aumento del 16% rispetto al precedente obiettivo del 2005 di 38 miliardi di metri cubi.

Il programma di riduzione dei costi viene fissato in 3,4 miliardi di euro al 2006, con un incremento del 13% rispetto al precedente obiettivo del 2005.

Il secondo Piano Strategico è quello del triennio 2004-2007, e programma uno slancio verso lo sviluppo industriale attraverso una serie di obiettivi, tra i quali la crescita all'estero nel business del gas e nella commercializzazione di prodotti petroliferi.

Il Piano prevedeva per la E&P Division la produzione giornaliera al 2007 di 1 milione 900 mila barili⁵ di olio, equivalente al netto della razionalizzazione del portafoglio, per consentire un tasso di crescita organica del 5% su base media annua, tasso tra i più alti del settore.

Anche per il gas naturale veniva programmata una continua espansione verso i mercati europei, con un obiettivo di vendite al 2007 pari a 44 miliardi di metri cubi, in linea con quanto avvenuto nell'esercizio 2003 in cui le vendite avevano raggiunto i 28 miliardi di metri cubi, il 40% in più rispetto al 2002.

L'esercizio 2003 vedeva l'avvio di nuove centrali elettriche in Italia, nella generazione di energia elettrica, l'Eni Power possiede e gestisce sei centrali termoelettriche con una potenza installata complessivamente di 1.930 megawatt.

Anche in tale Piano proseguiva il programma di *cost cutting*.

Nel 2004 la società ha prodotto 1,6 milioni di boe/giorno con un aumento del 4% rispetto al 2003, raggiungendo il target di crescita posto dalla società stessa. Per quanto riguarda il mercato del gas nel 2003 sono stati venduti 69,49 miliardi di metri cubi di gas (di cui 50,86 miliardi metri cubi venduti in Italia e 18,63 miliardi di metri cubi in Europa e nei paesi extra Europei) superando così di gran lunga le previsioni programmatiche stimate nel 1999.

Nell'esercizio 2004 il gas venduto risulta 73,43 miliardi di metri cubi con una diminuzione del gas venduto in Italia dello 0,9%, essenzialmente nel settore dei grossisti, mentre si è registrato un aumento del gas venduto in Europa e nei paesi extra Europei rispettivamente del 24,69% e del 7,34%. Da segnalare che il fabbisogno di gas naturale dell'Eni è soddisfatto prevalentemente con approvvigionamenti di gas di provenienza estera, principalmente dall'Algeria, dalla Russia, dai Paesi Bassi e dalla Norvegia.

L'ultimo Piano Strategico presentato dalla società è quello relativo al quadriennio 2006-2009 ed è caratterizzato da un grosso target di investimenti tecnici programmati: 35,2 miliardi di euro (con in più ulteriori 25-30 miliardi di euro per investimenti non definiti che costituiscono la base del Piano Straordinario), volti

⁵ E' l'unità di misura utilizzata dall'industria petrolifera insieme alla tonnellata. Equivale a circa 159 litri.

a sostenere una forte crescita societaria anche oltre il 2009, nonostante un mercato oil & gas caratterizzato da alti prezzi – prevedibilmente tali anche nel medio termine – dall'inasprimento delle condizioni contrattuali e fiscali per lo sfruttamento dei giacimenti, dall'aumento tendenziale dei costi, dalla crescente competizione per le difficoltà di accesso a nuove riserve di idrocarburi e dalla maturità dei *business downstream*.

In particolare per la divisione Exploration & Production la strategia sarà di far leva sulla posizione di forza in alcuni paesi (Nigeria, Angola, Algeria, Libia e Kazakhstan) con i più alti tassi di sviluppo nella produzione di petrolio e gas, per conseguire una crescita leader nel settore. Eni ha infatti l'obiettivo di superare al 2009 la produzione di 2 milioni di barili di petrolio equivalente al giorno con un tasso di crescita medio annuo del 4% rispetto al 2005, a fronte di una produzione giornaliera di idrocarburi di oltre 1,74 milioni di barili di petrolio equivalente (boe).

A tal fine nel 2005 è stata incrementata dal 16,67% al 18,52% la quota di partecipazione nel progetto Kashagan (Kazakhstan), il più grande giacimento per riserve recuperabili (circa 13 miliardi di barili mediante reiniezione di gas) scoperto nel mondo negli ultimi 30 anni. La realizzazione del progetto prosegue nel rispetto dei tempi annunciati, con il 40% dei lavori già completati e con il first oil previsto per il 2008. La produzione di picco attesa è stimata in oltre 1,2 milioni di barili/giorno.

Le vendite complessive di Gas naturale liquido (GNL) sono stimate a circa 13 miliardi di metri cubi nel 2009, con un tasso di crescita medio annuo del 16% rispetto al 2005, dove le vendite hanno raggiunto i 17 miliardi di metri cubi.

La strategia nel settore Gas & Power prevede di rafforzare la posizione nel mercato europeo, aumentando le vendite di gas naturale con un tasso medio annuo di crescita dell'8%, fino a raggiungere nel 2009 volumi di vendita pari a 50 miliardi di metri cubi (più di 100 miliardi comprendendo le vendite nel mercato italiano), rispetto ai 36 miliardi di metri cubi venduti 2005. Al 2012 è stato programmato di vendere oltre 110 miliardi di metri cubi.

A tal fine è previsto lo sviluppo delle infrastrutture per l'importazione di gas in Italia attraverso una rete di trasporto estesa e integrata, con molteplici punti di ingresso e capacità di stoccaggio che permetterà una capacità di importazione addizionale di 25 miliardi di metri cubi al 2009. In particolare attraverso il potenziamento dei gasdotti TAG dalla Russia e TTPC dall'Algeria e il completamento

del Greenstream dalla Libia, e la valutazione dell'opportunità di costruire un terminale di rigassificazione in Italia.

Il Piano prevede a sostegno dei target suddetti investimenti in infrastrutture di trasporto, distribuzione e stoccaggio di gas in Italia per circa 6 miliardi di euro.

E' inoltre prevista l'uscita dalla Snam Rete Gas al 2008 come indicato nella legge finanziaria 2006.

A differenza dei Piani precedenti non viene più assunta l'ipotesi di eccedenza di gas e ciò contrariamente alle precedenti tesi sulla "bolla del gas" che si sarebbe dovuta determinare in Italia nei prossimi anni, anzi viene riconosciuta la necessità di potenziare le infrastrutture presenti nel Paese quali in particolare gli impianti di rigassificazione alla cui realizzazione parteciperà anche Eni, in specie è previsto l'avvio di un nuovo terminale di rigassificazione GNL a regime nel 2009 e la realizzazione di un secondo terminale con la partecipazione Eni al 50%.

Appare a questo punto opportuno ricordare che la crisi del gas - la quale ha colpito il Paese nell'inverno 2005-2006, imputabile a diversi fattori tra cui condizioni climatiche particolarmente rigide, un crescente utilizzo del gas per la generazione elettrica ed alla riduzione delle importazioni dalla Russia dovute alle recenti tensioni tra la Russia e l'Ucraina - ha messo in evidenza la dipendenza e fragilità della politica energetica italiana, resa ancora più difficile dalla pressoché totale nostra dipendenza dal gas e dal petrolio rispetto ad altri Paesi, perché oltre il 50% dell'energia elettrica italiana è prodotta utilizzando gas e il 75% dei sistemi di riscaldamento domestico utilizza il metano.

Per le quali ragioni è auspicabile l'avvio di una diversa politica di programmazione delle esigenze energetiche future dell'Italia.

Il Piano prende atto anche delle conseguenze derivanti dalla delibera n.284/2004 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che disponendo la riduzione della tariffa di vendita ai clienti civili a seguito della revisione della componente tariffaria a copertura dei costi di approvvigionamento, comporterà per i grossisti l'adeguamento dei contratti con i venditori al dettaglio, determinando una riduzione dei margini di vendita con la conseguente difficoltà a conseguire quote di mercato e dimensioni significative.

Anche nel settore Refining & Marketing, di cui peraltro è in corso uno studio sull'assetto organizzativo ottimale, Eni programma la massimizzazione della redditività esistente attraverso il miglioramento del sistema di raffinazione e il

rafforzamento del posizionamento competitivo nell'attività marketing, programmando un incremento delle lavorazioni in Europa fino a 42 milioni di tonnellate all'anno entro il 2009.

Il settore di raffinazione Eni in Italia è caratterizzato da 5 raffinerie interamente possedute (Sannazzaro, Livorno, Venezia, Taranto e Gela) ed una partecipata (Milazzo), e nonostante gli sforzi di efficienza posti in essere si deve rilevare che le raffinerie siciliane, tra le quali fino al 2002 era compresa anche Priolo, risultano essere strutturalmente deboli rispetto a quelle continentali.

Per il settore Ingegneria & Costruzioni Eni intende attraverso Saipem (Eni 43%) e con l'acquisizione di Snamprogetti (Saipem 100%) – leader mondiale nella realizzazione di impianti per l'industria petrolifera e petrolchimica - avvenuta nel febbraio 2006, rafforzare la propria leadership nel settore.

Infatti Snamprogetti presentava un portafoglio ordini a fine 2005 di circa 4.400 milioni di euro, con una attesa ricavi per l'anno in corso per circa 2.800 milioni di euro.

A seguito dell'operazione Saipem Eni conta di acquisire una posizione competitiva di eccellenza per la fornitura di servizi di ingegneria, di procurement, di project management e di costruzione per l'industria petrolifera.

Per quanto riguarda l'impiego della cassa il Piano considera priorità investire in progetti ad alta redditività per sostenere la crescita nel lungo termine del core business, con un programma di investimenti per 32,5 miliardi di euro nel quadriennio 2006-2009, con circa due terzi degli investimenti effettuati nelle attività di esplorazione e produzione. Le scelte di investimento si basano sulla prudentiale assunzione del prezzo di lungo termine del greggio Brent di 30 dollari/barile.

Mentre l'attività di ricerca e innovazione tecnologica sarà sviluppata nell'ambito di un nuovo piano tecnologico 2007-2010 che Eni è impegnata ad approvare entro il corrente anno.

E' stato osservato dal vertice Eni che la società dispone delle risorse, di progetti e di mezzi per conseguire obiettivi di crescita organica molto ambiziosi se riferiti al contesto dei mercati e dell'industria, nondimeno tali obiettivi sembrano insufficienti a garantire all'Eni il salto dimensionale che è prerequisite competitivo essenziale di medio - lungo periodo; inoltre l'allocazione delle risorse deve assicurare il mantenimento della solidità finanziaria, preservando l'attuale rating

creditizio ed il programma di investimenti, oltre il raggiungimento degli obiettivi nel medio termine, e deve essere in grado di porre le basi per la prosecuzione della crescita oltre l'orizzonte del Piano stesso.

A rendere più complesso e critico il quadro in cui l'Eni deve effettuare le scelte future si aggiunge un contesto generale del mondo petrolifero e del gas che offre un numero relativamente ristretto di opzioni di crescita per linee interne unitamente ad un elevato livello di competizione per l'accesso a quelle disponibili che segnala l'ingresso di nuovi attori aggressivi sia nelle attività c.d. *upstream* (esplorazione e produzione di idrocarburi), sia in quelle di *midstream* (raffinazione, trasporto internazionale, liquefazione e rigassificazione) e *downstream* (mercati a valle).

A ciò si aggiungono le difficoltà di accesso a nuove risorse che determinano l'assottigliamento del rimpiazzo delle riserve anno dopo anno, sebbene si tratti di un problema comune a tutta l'industria petrolifera privata, che può accedere a solo il 20% delle riserve mondiali di greggio (e ne controlla a vario titolo meno del 10 per cento) e al 34% di quelle di gas naturale. A ciò si deve aggiungere il c.d. rischio paese ovvero il fatto che una parte notevole delle riserve di idrocarburi è localizzata in paesi dove è molto alto il rischio di instabilità politico economica, ed eventuali evoluzioni negative del quadro politico economico di essi possono compromettere anche in modo permanente la capacità di Eni di operare o di operare in condizioni economiche, se non proprio l'accesso stesso alle riserve.

Capitolo IV

Gli esiti contabili

4. Notazioni generali

Il capitale dell'Eni s.p.a. alla data del 6 marzo 2006 ammontava a 4.005.358.876 euro ed è rappresentato da altrettanto numero di azioni del valore nominale di 1 euro, le azioni sono indivisibili e ogni azione dà diritto ad un voto.

Ai sensi dello Statuto Eni (art.6) nessuno (fanno eccezione il Ministero dell'economia e finanze e la sua controllata Cassa Depositi e Prestiti s.p.a.) può possedere a qualsiasi titolo, azioni societarie che rappresentino una partecipazione superiore al 3% del capitale sociale, inoltre è previsto che lo Stato italiano abbia ampi specifici poteri in ordine alla ripartizione azionaria, alla conclusione di patti o accordi parasociali e a rilevanti modifiche statutarie ("*golden share*").

Tuttavia la legge finanziaria 2006 (Legge n.266/2005) ha introdotto la facoltà di inserire nello Statuto, subordinatamente all'approvazione comunitaria, norme antisalata che se adottate, comporteranno la cancellazione della *golden share*.

Esso è così ripartito: il 20,31% del capitale è detenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze; il 9,99% dalla Cassa depositi e prestiti, mentre le azioni proprie ammontano al 7,2%, ed il restante 62,56% costituisce flottante di mercato.

Coerentemente con la politica di "*cash allocation*" resa nota nell'ambito della presentazione del Piano strategico 2006-2009, l'Eni intende proseguire nel proprio piano di *buy-back* arrivando ad acquistare azioni proprie fino ad un massimo del 9,986% del capitale, con un esborso massimo di 7.400 milioni di euro.

Si renderà pertanto necessaria un'ulteriore autorizzazione assembleare per la differenza, che, considerando l'andamento del titolo, porti il limite massimo dell'esborso, attualmente autorizzato, da 5,4 a 7,4 milioni di euro, che sottende un prezzo unitario di acquisto per le azioni residue di 25,80 euro.

Il programma di acquisto di azioni proprie è iniziato il 1 settembre 2000 ed annualmente l'Assemblea ha rinnovato al Consiglio di amministrazione

l'autorizzazione ad acquistare azioni proprie; alla data del 14 marzo 2006 sono state acquistate circa 292 milioni di azioni per un esborso complessivo di circa 4.510 milioni di euro, pari all'83,5% circa dell'esborso massimo autorizzato di 5.400 milioni di euro.

Si segnala da ultimo l'atto di fusione per incorporazione dell'EniTecnologie spa in Eni spa che avrà efficacia 1 agosto 2006, tale operazione è finalizzata a conseguire l'integrazione delle attività di ricerca dell'Eni e consente di semplificare l'assetto partecipativo del Gruppo quindi di accrescere l'efficienza nella gestione di dette attività mediante la riduzione dei livelli decisionali e la razionalizzazione delle strutture di staff a supporto dei business.

4.1 Il Conto Economico dell'Eni s.p.a.

Il bilancio dell'esercizio 2003 si è chiuso – come risulta dal seguente prospetto - con l'utile netto di 2.898 milioni di euro contro l'utile di 3.880 milioni di euro conseguito nell'esercizio precedente.

Il decremento di 982 milioni di euro è dovuto essenzialmente:

- alla riduzione dei proventi straordinari netti di 1.022 milioni di euro derivante dal fatto che nell'esercizio 2002 venne rilevato il maggior valore della partecipazione nella "Stoccaggi Gas Italia S.p.A (1.055 milioni di euro), a seguito della revisione dei valori di stima del conferimento del ramo d'azienda "Stoccaggi gas" effettuata dal Consiglio di Amministrazione della società.
- all'aumento delle rettifiche di valore operate in applicazione di norme tributarie (987 milioni di euro), in particolare per l'incremento degli ammortamenti eccedenti le aliquote economico-tecniche, a seguito del maggior valore dei beni connesso alla rivalutazione (Legge n.342/2000), e degli stanziamenti eccedenti imputabili al fondo svalutazione partecipazioni;
- alla circostanza che nell'esercizio 2002 l'Agip Petroli SpA, incorporata dall'Eni con effetto economico dal 1° gennaio 2002, ha distribuito un dividendo di 452 milioni di euro;
- al peggioramento del saldo oneri proventi finanziari (166 milioni di euro), dovuto essenzialmente all'aumento dell'indebitamento finanziario netto.

Questi fattori negativi sono stati parzialmente compensati dall'aumento dei proventi netti su partecipazioni (1.100 milioni di euro), dovuto essenzialmente alle minori svalutazioni di 1.159 milioni di euro, e dall'aumento dell'utile operativo di 144 milioni di euro dovuto in particolare all'incremento registrato dalle Divisioni Refining & Marketing (249 milioni di euro) e Gas & Power (14 milioni di euro).

Prima di valutare i risultati conseguiti dall'ente nell'esercizio 2004 è bene far riferimento alla disciplina delle società di capitali introdotta dal d.lgs. 17 gennaio 2003, n.6 (c.d. Riforma Vietti) che ha apportato profonde modifiche ai criteri di redazione del bilancio di esercizio. In particolare i più significativi effetti della riforma riguardano:

- la soppressione della possibilità di effettuare rettifiche di valore e di accantonamenti esclusivamente in applicazione di norme tributarie, a seguito dell'abrogazione dell'art.2425 bis e del secondo comma dell'art. 2426 del codice civile,
- l'obbligo di eliminare le rettifiche e gli accantonamenti predetti stanziati negli esercizi precedenti a quello di entrata in vigore del decreto legislativo citato, che ha comportato l'imputazione di tale importo al conto economico, tra le componenti straordinarie e al netto della fiscalità differita.

L'applicazione dei principi sopra enunciati ha permesso di conseguire un utile netto di 4.684 milioni di euro con un incremento di 1.786 milioni di euro rispetto al 2003, in quanto a seguito della prevista soppressione della possibilità di effettuare rettifiche di valore e di accantonamenti esclusivamente in applicazione di norme tributarie è stato eliminato l'importo negativo di 1.102 milioni di euro nel bilancio 2003; sono stati anche eliminati gli effetti dal bilancio di esercizio delle rettifiche e gli accantonamenti predetti stanziati negli esercizi precedenti a quello di entrata in vigore del decreto legislativo, ciò che ha comportato l'imputazione a conto economico tra le componenti straordinarie del valore positivo di 1.076 milioni di euro al netto della fiscalità differita.

Inoltre ha contribuito al positivo risultato economico anche l'aumento dell'utile operativo di 66 milioni di euro, dovuto in particolare: all'incremento registrato dalle Divisioni Refining & Marketing (R&M) (281 milioni di euro) ed Exploration & Production (E&P) (64 milioni di euro), in parte assorbito dalla riduzione registrata dalla Divisione Gas & Power (G&P) (274 milioni di euro) e dalle Corporate (5 milioni di euro).

Il bilancio dell'esercizio 2005 chiude con un utile netto di 5.288 milioni di euro, con un incremento di 604 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, pari al 12,9%.

Tale risultato è dovuto maggiormente all'aumento dei proventi netti su partecipazioni (2.068 milioni di euro), ai maggiori dividendi distribuiti dalla società International B.V. (1.237 milioni di euro), da Snam Rete Gas (526 milioni di euro) e da Italgas s.p.a. (203 milioni di euro).

Questo aumento è stato in parte assorbito dalla circostanza che nell'esercizio 2004 vennero rilevati gli effetti (1.076 milioni di euro) dell'eliminazioni delle rettifiche di valori operanti in precedenti esercizi in applicazione di norme tributarie, ai sensi del d.lgs. n.6/2003 e dalla variazione negativa degli oneri straordinari netti di 412 milioni di euro, dovuta essenzialmente all'accantonamento della sanzione amministrativa comminata il 15 febbraio 2006 dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Tab. n.3					(milioni di euro)
	2002	2003	2004	2005	Variazione
Utile operativo	3.014	3.158	3.224	3.255	31
Proventi(Oneri) finanziari netti	163	(3)	(56)	(24)	32
Proventi (Oneri) netti su partecipazioni	275	1.375	1.394	3.462	2068
Proventi (Oneri) straordinari netti	1.118	96	(55)	(467)	(412)
Eliminazione interferenze fiscali			1.076		(1.076)
Imposte sul reddito	(575)	(626)	(899)	(938)	(39)
Rettifiche di valore e accantonamenti operati in applicazione di norme tributarie	(115)	(1.102)			
Utile netto	3.880	2.898	4.684	5.288	604

4.1.1. Andamento dell'organico e del trattamento economico del personale dell'Eni S.p.A.

Complessivamente, nel 2002, nel 2003, nel 2004 e nel 2005 le unità in servizio sono state rispettivamente di 9.711, 9.605, 11.470 e 11.328.

La diminuzione di 3.179 unità nel 2002 ha prodotto una diminuzione del costo lavoro di 208 milioni di euro, è così ripartita: nella divisione R&M di 3.023 unità, essenzialmente per le azioni di razionalizzazione effettuate nel dicembre 2002 nella raffineria di Gela S.p.A. e nell'ottobre 2002 della raffineria di Priolo alla Erg Raffinerie Mediterranee S.r.l.

Nell'esercizio 2003 si è verificato una ulteriore diminuzione del personale di 106 unità, parzialmente compensato con l'aumento di personale della Corporate, dovuto all'accentramento delle risorse della Divisione R&M dedicate alle attività informatiche e di telecomunicazione, di gestione del personale, nonché alle attività di approvvigionamento beni e servizi e al settore tributario.

Le categorie contrattuali che hanno subito maggiori riduzioni di unità sono quelle degli operai e dei marittimi, quest'ultimi eliminati totalmente. Fenomeno questo parzialmente compensato dall'aumento delle categorie più elevate dei dirigenti, dei quadri e degli impiegati (314 unità).

Nel 2004 il personale in servizio risulta di 11.470 unità con un aumento di 1.865 unità rispetto al 2003, prevalentemente della categoria impiegati.

Nel 2005 il personale in servizio è diminuito di 142 unità dovuto essenzialmente alla categorie degli impiegati e degli operai.

La tabella che segue espone l'andamento nel quadriennio.

Tab. n.4 - Personale Eni s.p.a. in servizio al 31.12

	31.12.2002	31.12.2003	31.12.2004	31.12.2005	Variazione
Dirigenti	455	476	555	551	(4)
Quadri	2.549	2.698	3.119	3.167	48
Impiegati	4.608	4.752	6.168	6.098	(70)
Operai	1.956	1.679	1.628	1.512	(116)
Marittimi	143				
Totale	9.711	9.605	11.470	11.328	(142)

4.1.2 Lavoro e oneri relativi

Nel 2002 il costo lavoro per il personale in servizio presso l'Eni S.p.A. (680 milioni di euro) ha subito una diminuzione di 116 milioni di euro rispetto all'anno precedente, (pari al 14,6%), a seguito essenzialmente della riduzione dell'occupazione media di circa 3.800 unità (dovuto a conferimenti di rami di azienda) conseguente alle azioni di razionalizzazioni effettuate.

Anche nel 2003 il costo lavoro, (588 milioni di euro) come emerge dal seguente prospetto, ha subito una diminuzione di 92 milioni di euro, pari al 13,5%, a seguito della riduzione della forza media dovuta, in particolare, ai conferimenti effettuati dalla Divisione R&M della raffineria di Gela alla raffineria di Gela SpA (100%) dalla raffineria di Priolo alla Erg raffinerie Mediterranee Srl (28% Eni), nonché ai conferimenti di rami di azienda a società del gruppo.

Tab.n.5 - Il costo del lavoro di Eni spa

(in milioni di euro)

Costo del personale	2002	2003	2004	2005
Salari e stipendi	544	474	567	590
Oneri sociali	173	159	174	188
Trattamento fine rapporto	40	38	44	47
Trattamento quiescenza e simili				1
Altri costi	4	4	12	24
TOTALE Costo del personale	761	675	797	850
COSTO DEL LAVORO				
Costi del personale in comando	10	7	13	15
A dedurre:				
Rimborsi costi per il personale	(44)	(50)	(63)	(68)
Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	(47)	(44)	(42)	(44)
TOTALE Costo del lavoro	680	588	705	753

Nel 2004 il costo lavoro per il personale in servizio presso l'Eni S.p.A. (705 milioni di euro) ha subito invece un' aumento di 117 milioni di euro rispetto all'anno precedente, a seguito essenzialmente della normale dinamica occupazionale

retributiva, dell'aumento del numero medio degli addetti e del maggior costo a carico dell'esercizio per i piani di *stock option* e *stock grant* (12 milioni di euro).

L'aumento del personale in servizio della Divisione Gas e Power e della Corporate è dovuto essenzialmente alle incorporazioni, rispettivamente dell'Italgas Più S.p.a. e dell'EniData S.p.a..

Anche nell'esercizio 2005 il costo del lavoro di 753 milioni di euro è aumentato di 48 milioni di euro, pari al 6,8% a seguito essenzialmente della dinamica retributiva nonché del maggior costo a carico dell'esercizio delle *stock grant* e *stock option* pari a 24 milioni di euro, importo raddoppiato rispetto all'esercizio precedente.

4.1.3 Proventi e oneri su partecipazioni

Le partecipazioni continuano a rappresentare una percentuale molto alta non solo delle immobilizzazioni finanziarie, 87% nel 2004 (86% nel 2002), ma anche dell'intero attivo, (54% nel 2003 e 49% nel 2002) confermando la natura di capogruppo di Eni.

In termini economici tali partecipazioni hanno dato nel 2003 proventi netti per 1.375 milioni di euro contro i 275 milioni di euro del 2002, grazie soprattutto al basso livello delle svalutazioni e perdite (-711 milioni di euro) del 2003, rispetto al 2002 (-1.870 milioni di euro).

Il minor importo nel 2003 delle svalutazioni è imputabile soprattutto alle partecipazioni Eni Investment PIC che dai 742 milioni di euro del 2002 passano ai 102 milioni di euro nel 2003, ed all'Eni Exploration BV ed Eni Portugal Investment SPA che solo nel 2002 avevano fatto registrare svalutazioni rispettivamente per 579 milioni di euro e 84 milioni di euro.

Anche nel 2004 i proventi netti confermano il risultato del 2003 con 1.394 milioni di euro. Grazie al basso livello delle svalutazioni e delle perdite (-438 milioni di euro) rispetto ai valori (-711 milioni di euro) dell'esercizio 2003 oltre ad un elevato livello delle plusvalenze (117 milioni di euro.).

Rapportando quindi i proventi netti al valore delle partecipazioni al 31.12.2003 si può registrare una redditività che dal 1,56% nel 2002 passa al 6,7% nel 2003, dato che si conferma nel 2004.